

Segue dalla prima

Intanto lui, trovandosi per caso in un viale di Rimini, abbastanza vicino a una signora che gli grida «ma vada a casa», intendendo augurargli di uscire presto dalla politica, dice, staccando bene le parole: «Sì, ma lo sa che lei ha una bella faccia di merda?»

Provate a immaginare il coro di scandalo se, sul giornale fondato da Antonio Gramsci, quella frase fosse stata trasformata da noi in un titolo per lui. Inutile invocare il diritto di cronaca. Sarebbe stato definito dalle migliori fonti un titolo "omicida".

Qui forse può essere utile definire che cosa è personale e che cosa è politico nel rapporto, necessariamente combattivo, fra una opposizione e un capo di governo. Prendete i discorsi della Convenzione democratica di Boston. Ci dicono di prenderli a modello perché in essi non si parla mai di Bush. È vero, ma ciò si è fatto in omaggio a una ferrea regola della pubblicità americana, non della politica, secondo cui non si dice mai il nome del prodotto da screditare, ma si spinge il consumatore a scoprirlo, con orrore, da solo. Infatti il nome del presidente è stato continuamente sostituito da «governo» «amministrazione», «il clan della Casa Bianca», «la banda (gang) di Halliburton» (dal nome dell'azienda del vice presidente Cheney che ha vinto per sé tutti i contratti per la ricostruzione dell'Iraq), il «falso patriota che si avvolge nella bandiera», «colui che ha impoverito l'America», «un leader così preso dai suoi affari da non accorgersi dell'11 settembre», «il grande pericolo», «colui che ha distrutto il nostro futuro», «l'uomo che per fare la guerra ha mentito al Paese».

C'è un'altra ragione per l'attacco spietato, martellante però indiretto. I candidati democratici stanno dimostrando di essere meno volgarari del presunto campione della cristianità George Bush, che in un diluvio di costosissimi spot pubblicitari, accusa costantemente per nome e cognome John Kerry, eroe di guerra in Vietnam e poi leader del movimento pacifista contro il Vietnam, di tradimento. Bush, l'uomo che in tempo di guerra non si è mai fatto trovare dal servizio di leva, non ha molti scrupoli. Non ne ha come candidato e non ne ha avuti, mentendo al Paese, come Presidente. Ma Bush non ha altra vita e altra immagine che il suo governo e la sua azione politica. Stampa e televisione sono libere di

Se non si tiene, bene in vista, l'immagine del presidente-proprietario-imputato, si compie omissione del dovere di informare

Lo fanno in tanti ma, come per l'evasione fiscale, diciamo che non è una buona ragione

Dimenticare Berlusconi

FURIO COLOMBO

giudicarlo, fianco a fianco con il suo rivale, perché Bush, pur circondato dal favore (ricambiato con un taglio rovinoso di tasse per il Paese) dei ricchi, non controlla reti televisive, case editrici, banche e assicurazioni, è ricco ma non come Berlusconi, è audace nelle sue bugie ma non possiede Francesco Pionati e Bruno Vespa come portavoce quotidiani e personali per milioni di spettatori.

Adesso chiediamoci perché, a intervalli regolari, qualcuno viene avanti (spesso da sinistra) e ci chiede, come alla signora De Filippi: perdona? La domanda implica una esortazione, secondo cui "perdonare" conviene. Mi meraviglio che non sia ancora stata rivolta alla signora di Rimini a cui Berlusconi ha attribuito la «faccia di merda».

Perdonare vuole dire: parliamo di cose concrete, di proposte in positivo, e smettiamo di occuparci di lui. La frase appartiene al teatro dell'assurdo ed è facile spiegare perché. Primo, perché mai, neppure nei momenti più aspri delle battaglie di opposizione, qualcuno si è mai sognato di occuparsi della persona e della vita privata di Berlusconi, delle sue relazioni in famiglia e dei suoi tratti caratteriali in privato, ovvero di Berlusconi figlio, padre, amante, marito. Qualcuno provi a trovare una prova contraria, se ci riesce.

Secondo, quando si parla di "accuse" tutti gli spunti e i materiali sono tratti da processi penali, noti e pubblici. E se non vi sono que-

rele su quei materiali è perché si tratta di documenti giudiziari. Nessuno - salvo meticolosi pubblici ministeri, nell'ambito di processi in

corso (o sospesi da leggi "ad personam") - ha mai accusato Berlusconi di contiguità con la mafia, di avere ospitato mafiosi o di essere

parte in causa nei processi di deputati-amici colpiti da pesantissime e documentate accuse giudiziarie. Ci si è limitati a ripetere ciò che i giudici ufficialmente comunicano. Al di fuori dei processi non è mai stata raccolta una voce, una insinuazione, un "si dice" che comincia con "forse".

Terzo, è buono il consiglio pubblicitario americano di non usare mai il nome del prodotto da screditare, ma in questo caso il prodotto è una persona che si autocertifica, letteralmente, come il più bravo di tutti mentre è protagonista di vicende giudiziarie che screditerebbero chiunque, in ogni Paese. Screditerebbe chiunque non possedesse il suo controllo assoluto sui media. Quel controllo ha un nome, come lo hanno i suoi fascicoli giudiziari e le leggi speciali che sono state fatte per lui. Arduo e rischioso far finta di niente.

Se non si pubblica in chiaro il nome, se non si tiene, bene in vista, l'immagine del presidente-proprietario-imputato, si compie omissione del dovere di informare. Lo fanno in tanti ma, come per l'evasione fiscale, diciamo che non è una buona ragione.

Forse può essere utile fare riferimento alla illuminante intervista di un giornalista argentino, Emiliano Guanella che, come i lettori sanno, collabora dall'America Latina,

anche con l'Unità. E infatti pubblicheremo nei prossimi giorni la sua intervista. Guanella si è recato nei giorni scorsi a intervistare l'ex Presidente argentino Menem che - inseguito da mandati della magistratura argentina a cui è riuscito a sfuggire - vive prudentemente in Cile. È stato chiesto a Menem un giudizio su Berlusconi. L'ex statista argentino inseguito da pesanti accuse e sospetti da cui non desidera difendersi in un tribunale, ha detto: «Ammiro molto Berlusconi, credo che sia l'uomo giusto al posto giusto. Per questo, come me, lo perseguitano. Lui per fortuna controlla tutti gli strumenti di comunicazione del suo Paese, altrimenti non avrebbe potuto salvarsi. Io, purtroppo, stampa e televisione non potevo controllarli. Ed eccomi qui».

Ci resta da dire che cosa ha risposto la signora di Albisola alla domanda «Perdona?» a proposito della baby sitter che le aveva appena rubato il bambino. Ha detto: «Non ci penso neanche. Prima voglio il processo». La risposta è rigorosa. Logica, oltre che umana. Nella vita non esiste il montaggio che si può fare al cinema o in televisione per cui si passa dalla scena iniziale a quella finale, saltando quello che c'è in mezzo. Ogni fatto chiede un esito e una via d'uscita prima di passare a fatti successivi. Come fai a dimenticare Berlusconi prima che Berlusconi se ne sia andato e ci sia stato il tempo di dimenticare il ruolo che ha avuto nella vita italiana?

Quanto alle proposte positive e concrete esse si dividono in due parti. Nella prima, l'opposizione unita avrà per programma creativo e positivo la cancellazione delle leggi ad personam, della cosiddetta riforma del lavoro che crea il precariato assoluto, della cosiddetta riforma delle pensioni che taglia i diritti di chi ha lavorato, della cosiddetta riforma della scuola che ha gettato l'intero sistema nel caos, della cosiddetta riforma della sanità che la rende per molti aleatoria e costosa, della spaventosa e indegna legge sulla procreazione assistita, della "riforma giudiziaria" che trasforma i giudici in impiegati, della legge sul conflitto d'interessi, per il suo indecoroso effetto sull'immagine dell'Italia nel mondo, della legge Gasparri perché il proprietario di tutte le tv private non può essere autorizzato per legge a prendersi il controllo di tutte le Tv pubbliche.

Spazzato il campo dalle macerie, comincerà la vera prova di coloro che adesso sono l'opposizione. Costruire un Paese rispettabile, rispettoso, fiducioso, decente (ho usato tutte le parole della Convenzione democratica).

Piero Sansonetti

segue dalla prima

Senza capo né coda

Il capogruppo della Lega non solo ha inseguito, aggredito e insultato Chiara Moroni, figlia di Sergio - deputato socialista morto suicida nel '92 per protesta contro i giudici che lo accusavano di avere preso tangenti che lui non aveva preso - ma poi ha rivendicato il suo gesto, non ha chiesto scusa, ha coperto il suo collega Caparini o qualcun altro, cioè il manganellatore responsabile di avere colpito con un colpo allo stomaco il deputato Lusetti e di averlo mandato in infermeria. Caparini ha detto ai giornalisti che questo è il modo di fare politica della lega: "un modo passionale", ha detto. E dove sarebbe la passione? Nell'insultare davanti alla figlia la memoria del padre morto in circostanze così drammatiche e - fino a prova contraria - innocente e calunniato? Il deputato Caparini ha un'idea strana della passione politica. Ha un'idea strana anche della civiltà politica, anzi, della civiltà.

È questo il problema della destra italiana. Non trova una sua collocazione ragionevole dentro la storia del paese e il suo assetto culturale e civile. Da sempre l'impressione di essere estranea, di essere un'intrusa. Il vecchio Msi post-fascista ha impiegato molta fatica per uscire dal fiume limaccioso della vecchia cultura mussoliniana, razzista, machista e reazionaria, ma non è bastato: alla sua destra si è insediata la Lega, formazione dai contorni molto vaghi, populista, xenofoba, forcaiola e super-liberista, che non riesce a trovare espressioni politiche autonome che non scadano nella volgarità, nella prepotenza e nella violenza verbale. Dopo la malattia di Bossi la situazione, forse, è ancora di più degenerata. Si dice: la "Lega è così, è irrimediabile, ma in fondo conta poco, e poi è gente simpatica, rumorosa, irosa ma innocua". E invece non è vero. E non tanto perché poi i pugni volano (come ha dovuto capire a suo spese il deputato della Margherita Renzo Lusetti), ma perché la politica della Lega produce una quantità inaudita di violenza verbale e culturale. Contro gli stranieri, contro i neri, contro i meridionali, contro i poveri, contro chiunque non sia un appartenente al ceto medio dell'Italia settentrionale. E questa sua cultura, così vistosa, ha effetti di massa, fa degenerare la battaglia politica, e influisce su tutto il centro destra, e lo marcia. Finisce per renderlo impresentabile e sovversivo. Settant'anni fa queste cose le diceva Gramsci, analizzando il fasci-

smo: parlava del sovversivismo delle classi dirigenti. Siamo lì. Naturalmente ieri alla Camera è avvenuto anche qualcosa di positivo. Per esempio quell'applauso bipartisan a Chiara Moroni, tutti in piedi, e poi le dichiarazioni molto belle, persino commoventi, della deputata socialista - che ha rivendicato la memoria del padre - e alla quale - è ovvio - va la solidarietà e l'affetto vero di tutti noi. Però, nonostante quell'applauso (al quale la Lega, da sola, si è sottratta) il problema-Lega resta, ed è un problema serissimo per la destra italiana. Serio e semplice. Si pone in questi termini: o la destra si libera della Lega, ne fa a meno, o non riuscirà mai a diventare una destra normale, come quella francese, come quella britannica o tedesca. Non riuscirà mai a definire un suo profilo politico-culturale. Qual è il prezzo? È chiaro: rinunciare a dei voti che possono essere decisivi per vincere o perdere le elezioni. È un prezzo altissimo. Ma la politica non è solo una tornata elettorale: è un insieme di valori, di aspirazioni, di idee, di progetti. Senza i quali non si ha futuro. La destra italiana se vuole avere un futuro deve trovare il coraggio di progettarsi libera dalla volgarità forcaiola e razzista della Lega. Farebbe un piacere anche a noi, che non saremo più costretti a dire quella frase raccapricciante: "era meglio quando c'era la Dc...".

segue dalla prima

Quattro utopie per governare

È da molto tempo che fa questa proposta e più di una volta l'abbiamo fatta insieme: molti i consensi ed anzi Pietro Scoppola, che ha organizzato i "cittadini per l'Ulivo", ci ha invitati più volte alle riunioni per preparare la Costituzione del Nuovo Ulivo. Ma di concreto non si è concluso nulla. Forse questa è la volta buona, poiché la gente ha compreso che senza unità e senza progetto c'è il rischio di non battere Berlusconi, nonostante la caterva di prepotenze e di misfatti che compie ogni giorno. Oramai tutti si stanno rendendo conto di chi è Berlusconi. Ma è grande il rischio che abbia luogo un ulteriore aumento delle astensioni, che già rappresentano il maggiore partito italiano. Ed è essenziale che i leader superino i personalismi e le idiosincrasie. Se questo non succede sarebbe la finis Italiae. È importante la formula ed è importante il contenuto: il progetto; ha ragione Occhetto.

Con tutti i vassalli di cui dispone il Cavaliere - l'espressione gentile è di Violante, io parlerei di servi nel libro paga, sparpagliati in tutti i partiti del casino delle libertà - non possiamo sperare che se ne vada in tempi brevi. Ma i tempi non saranno neppure troppo lunghi. Dobbiamo prepararci. Le proposte di Prodi, di Occhetto e di Veltri, che convergono, mi sembrano utili. Giuseppe De Rita ha posto il quesito: a quale blocco sociale il centro-sinistra intende far riferimento. Si può rispondere: neppure al tempo del Partito comunista e della "lotta di classe" c'era un blocco sociale di riferimento. Sul finire degli anni 60 secondo le mie stime, puramente indicative ma suffragate anche da esperti di quel partito, gli elettori erano solo per il 60% operai, gli altri appartenevano ai ceti medi, compresi non pochi membri della borghesia intellettuale. La democrazia cristiana, partito dichiaratamente interclassista, aveva come elettori il 45% di operai. Allora la "classe operaia" rappresentava il 45% della popolazione attiva, oggi la quota è scesa a un terzo - la tendenza persiste. L'orientamento politico dei ceti medi ha dunque un peso decisivo sui risultati delle elezioni. Ma non è affatto un peso costante né volto in una direzione predeterminata, essendo assai differenziati i loro interessi economici e le loro preferenze culturali. Contano, beninteso, le conquiste dello stato sociale, conta la pressione fiscale - sebbene la massima parte degli elettori abbia compreso che i tributi servono in primo luogo a fornire servizi sociali - e conta la corrispondenza fra promesse e azione politica: gli elettori non possono essere ingannati a lungo. Emerge dunque una sorta di mercato che da un lato ha i partiti che offrono vantaggi, economici e non economici, e cittadini, che votano per questo o per quel partito, cambiando anche partito o

astenendosi dal voto se perdono fiducia in tutti i partiti. La fiducia la possono perdere se si convincono che nei partiti al potere dominano i ladri. Certo, ci vuole tempo per rendersi conto degli effetti dei ladrocinii. Ma prima o poi succede: il tempo dipende dal grado di cultura e di civiltà di un paese. In tutto questo prevale l'indeterminatezza e il Progetto acquista un ruolo essenziale.

Come obiettivi di lungo periodo, ma da perseguire fin da ora, possiamo indicarne quattro. Non pensare solo all'altezza delle retribuzioni, ma anche al contenuto dei lavori. Bisogna mirare alla rapida crescita dei lavori gradevoli. È un'aspirazione già adombrata da Adam Smith, il fondatore della scienza economica moderna, e più compiutamente, portata avanti dagli utopisti francesi del principio dell'800. Le vie principali sono due: sviluppare la ricerca, che moltiplica i lavori altamente qualificati e quindi non monotoni e non ripetitivi; promuovere la partecipazione dei lavoratori: una formula con diversi significati. In primo luogo la partecipazione deve riguardare la piccola ricerca applicata che si svolge nell'impresa in cui il lavoratore opera: vanno incentivate le sue proposte volte a migliorare la tecnologia e l'organizzazione. C'è poi la partecipazione alla gestione dell'impresa o solo agli utili o ai guadagni di produttività. La

partecipazione alla gestione, prevista dalla Costituzione ma mai applicata, crea un clima di collaborazione che può far bene all'impresa e consente un controllo degli amministratori che può ridurre, ben più efficacemente di organi pubblici o di società di certificazione, i gravi abusi che hanno portato, agli Stati Uniti, al fallimento della Enron e, in Italia, della Parmalat. La partecipazione alla gestione nel caso delle grandi imprese va introdotta utilizzando ciò che di valido è emerso dall'esperienza tedesca. Nelle piccole e medie imprese la partecipazione può essere incentivata favorendo gli imprenditori leader, che hanno la capacità di guidare, animare, motivare gli uomini e indurli ad amare il loro lavoro. Il "capitalismo" non è il Bene ma non è neppure il Male: è un sistema che può essere indirizzato in una direzione o nell'altra. Alla fine, il trionfo del lavoro gradevole significa la fine dell'alienazione, che ha costituito e tuttora costituisce la tara peggiore del capitalismo.

Secondo obiettivo di lungo periodo - seconda "utopia": l'Europa. Oggi si dibatte in difficoltà che sono gravi soprattutto per noi e per la Germania. Rilanciamo l'Europa per il progresso civile di tutti e per la salvaguardia della stessa pace del mondo. Avendo cessato di essere teatro di frequenti sanguinose guerre civili, l'Europa può diventare portatrice di pace proprio per la

partecipazione alla gestione, prevista dalla Costituzione ma mai applicata, crea un clima di collaborazione che può far bene all'impresa e consente un controllo degli amministratori che può ridurre, ben più efficacemente di organi pubblici o di società di certificazione, i gravi abusi che hanno portato, agli Stati Uniti, al fallimento della Enron e, in Italia, della Parmalat. La partecipazione alla gestione nel caso delle grandi imprese va introdotta utilizzando ciò che di valido è emerso dall'esperienza tedesca. Nelle piccole e medie imprese la partecipazione può essere incentivata favorendo gli imprenditori leader, che hanno la capacità di guidare, animare, motivare gli uomini e indurli ad amare il loro lavoro. Il "capitalismo" non è il Bene ma non è neppure il Male: è un sistema che può essere indirizzato in una direzione o nell'altra. Alla fine, il trionfo del lavoro gradevole significa la fine dell'alienazione, che ha costituito e tuttora costituisce la tara peggiore del capitalismo.

Secondo obiettivo di lungo periodo - seconda "utopia": l'Europa. Oggi si dibatte in difficoltà che sono gravi soprattutto per noi e per la Germania. Rilanciamo l'Europa per il progresso civile di tutti e per la salvaguardia della stessa pace del mondo. Avendo cessato di essere teatro di frequenti sanguinose guerre civili, l'Europa può diventare portatrice di pace proprio per la

partecipazione alla gestione, prevista dalla Costituzione ma mai applicata, crea un clima di collaborazione che può far bene all'impresa e consente un controllo degli amministratori che può ridurre, ben più efficacemente di organi pubblici o di società di certificazione, i gravi abusi che hanno portato, agli Stati Uniti, al fallimento della Enron e, in Italia, della Parmalat. La partecipazione alla gestione nel caso delle grandi imprese va introdotta utilizzando ciò che di valido è emerso dall'esperienza tedesca. Nelle piccole e medie imprese la partecipazione può essere incentivata favorendo gli imprenditori leader, che hanno la capacità di guidare, animare, motivare gli uomini e indurli ad amare il loro lavoro. Il "capitalismo" non è il Bene ma non è neppure il Male: è un sistema che può essere indirizzato in una direzione o nell'altra. Alla fine, il trionfo del lavoro gradevole significa la fine dell'alienazione, che ha costituito e tuttora costituisce la tara peggiore del capitalismo.

Secondo obiettivo di lungo periodo - seconda "utopia": l'Europa. Oggi si dibatte in difficoltà che sono gravi soprattutto per noi e per la Germania. Rilanciamo l'Europa per il progresso civile di tutti e per la salvaguardia della stessa pace del mondo. Avendo cessato di essere teatro di frequenti sanguinose guerre civili, l'Europa può diventare portatrice di pace proprio per la

partecipazione alla gestione, prevista dalla Costituzione ma mai applicata, crea un clima di collaborazione che può far bene all'impresa e consente un controllo degli amministratori che può ridurre, ben più efficacemente di organi pubblici o di società di certificazione, i gravi abusi che hanno portato, agli Stati Uniti, al fallimento della Enron e, in Italia, della Parmalat. La partecipazione alla gestione nel caso delle grandi imprese va introdotta utilizzando ciò che di valido è emerso dall'esperienza tedesca. Nelle piccole e medie imprese la partecipazione può essere incentivata favorendo gli imprenditori leader, che hanno la capacità di guidare, animare, motivare gli uomini e indurli ad amare il loro lavoro. Il "capitalismo" non è il Bene ma non è neppure il Male: è un sistema che può essere indirizzato in una direzione o nell'altra. Alla fine, il trionfo del lavoro gradevole significa la fine dell'alienazione, che ha costituito e tuttora costituisce la tara peggiore del capitalismo.

Secondo obiettivo di lungo periodo - seconda "utopia": l'Europa. Oggi si dibatte in difficoltà che sono gravi soprattutto per noi e per la Germania. Rilanciamo l'Europa per il progresso civile di tutti e per la salvaguardia della stessa pace del mondo. Avendo cessato di essere teatro di frequenti sanguinose guerre civili, l'Europa può diventare portatrice di pace proprio per la

partecipazione alla gestione, prevista dalla Costituzione ma mai applicata, crea un clima di collaborazione che può far bene all'impresa e consente un controllo degli amministratori che può ridurre, ben più efficacemente di organi pubblici o di società di certificazione, i gravi abusi che hanno portato, agli Stati Uniti, al fallimento della Enron e, in Italia, della Parmalat. La partecipazione alla gestione nel caso delle grandi imprese va introdotta utilizzando ciò che di valido è emerso dall'esperienza tedesca. Nelle piccole e medie imprese la partecipazione può essere incentivata favorendo gli imprenditori leader, che hanno la capacità di guidare, animare, motivare gli uomini e indurli ad amare il loro lavoro. Il "capitalismo" non è il Bene ma non è neppure il Male: è un sistema che può essere indirizzato in una direzione o nell'altra. Alla fine, il trionfo del lavoro gradevole significa la fine dell'alienazione, che ha costituito e tuttora costituisce la tara peggiore del capitalismo.

Secondo obiettivo di lungo periodo - seconda "utopia": l'Europa. Oggi si dibatte in difficoltà che sono gravi soprattutto per noi e per la Germania. Rilanciamo l'Europa per il progresso civile di tutti e per la salvaguardia della stessa pace del mondo. Avendo cessato di essere teatro di frequenti sanguinose guerre civili, l'Europa può diventare portatrice di pace proprio per la

Paolo Sylos Labini

l'Unità		Direzione, Redazione:	
DIRETTORE RESPONSABILE Furio Colombo CONDIRETTORE Antonio Padellaro VICE DIRETTORI Pietro Spataro Rinaldo Gianola (Milano) Luca Landò (on line)		■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9 ■ 20124 Milano, via Antonio da Recanati, 2 tel. 02 8969811, fax 02 89698140 ■ 40133 Bologna, via del Giglio 5 tel. 051 315911, fax 051 3140039 ■ 50136 Firenze, via Mannelli 103 tel. 055 200451, fax 055 2466499	
		Stampa: Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano Fax-simile: Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI) Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (BN) Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)	
REDATTORI CAPO Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini ART DIRECTOR Fabio Ferrari PROGETTO GRAFICO Mara Scanavino		Distribuzione: A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano	
		Per la pubblicità su l'Unità Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 - 20123 MILANO Tel. 02 24424712 Fax 02 24424490 02 24424550	
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A." SEDE LEGALE: Via San Marino, 12 - 00198 Roma			
 Certificato n. 4947 del 25/11/2003 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555			
La tiratura de l'Unità del 31 luglio è stata di 139.819 copie			